

Valsugana, Tonini già in campo

«L'autostrada non si fa»

«Sfida difficile, ma si può vincere. Mi gratifica il rapporto con la gente»
Incontro con i Mocheni, oggi la Marcialonga. «A31, tavolo con il Veneto»

TRENTO — «Stiamo lavorando molto bene, mi gratifica il rapporto con la gente. Si può vincere». Giorgio Tonini, candidato del Pd al Senato nel collegio del Trentino orientale, non si cura dello scetticismo di alcuni esponenti di Upt e Patt, come Marino Simoni e Walter Kaswalder. È già sul territorio — ha appena incontrato la sezione Patt della valle dei Mocheni a Karnauz — e oggi parteciperà alla Marcialonga, dal lago di Tesero a Predazzo. Tonini snocciola anche proposte concrete: «Mettiamo in sicurezza la superstrada della Valsugana, no a un'altra autostrada nella valle. La Valdastico? Discutiamo tutto a un tavolo con il Veneto».

Simoni sostiene che sarebbe stato meglio non fare alcun accordo di coalizione e schierare tre «montani». Poi sottolinea che lei non è conosciuto e che avrà vita dura in Valsugana. La stessa cosa ha detto qualche giorno fa il presidente del Patt, Walter Kaswalder.

«Ho sensazioni opposte. Non è una "mission impossible", ma certamente un'impresa difficile. Il Pd ha scelto un collegio difficilissimo per salvare la coalizione. Ma sul territorio il Pd è contento di avere un proprio candidato ed è convinto che non abbiamo mai vinto perché non vi abbiamo mai investito. Le altre due forze, Upt e Patt, sentono un debito d'onore per una scelta che il Pd ha sofferto e pagato, e si stanno mobilitando».

Simoni è molto critico.

«Ma ha spiegato che è critico per ragioni politiche, interne al suo partito».

Lei non ha problemi di ambientamento in Valsugana?

Senatore

Giorgio Tonini, parlamentare uscente del partito democratico. Si candida per la quarta legislatura.



»

Upt e Patt sentono un debito d'onore per una scelta che il Pd ha sofferto e pagato. Si stanno mobilitando

»

In giro parlo del patto per l'autonomia e dell'agenda Monti riveduta e corretta da Bersani

gratifica il rapporto con la gente. Ieri sera (giovedì, ndr) ho fatto un incontro in val dei Mocheni, a Karnauz, invitato dal Patt. Tutti hanno apprezzato la disponibilità nel nome di un interesse più grande, che è quello della coalizione. Si può vincere».

Su quali argomenti sta puntando?

«Il tema generale è l'accordo stesso tra le forze al Senato: Pd, Patt, Svp uniti per l'autonomia. Nel menu elettorale solo noi, per ora, abbiamo questa proposta per l'autonomia. Poi parlo del governo dell'Italia sull'asse Bersani-Monti, di un'agenda Monti riveduta e corretta da Bersani».

E sui temi locali?

«Innanzitutto l'Est del Trentino conta. Il Pd e tutta la coalizione puntano a far uscire la Valsugana dal cono d'ombra. Anche il collegio della Valsugana ha il suo quarto di nobiltà: per ragioni storiche, visto che è la terra di Degasperì; perché su questo collegio insistono tutte le minoranze linguistiche; e perché è la porta verso il Nordest».

Uno dei temi più sentiti è la mobilità. Valdastico, Valsugana, ferrovia. Il suo avversario, Divina, punta da tempo sul completamento della Valdastico. Qual è la sua posizione?

«Io non ho mai partecipato a discussioni ideologiche sulla Valdastico. L'opzione fondamentale, comunque, è l'utilizzo della ferrovia per il traffico merci attraverso il nodo di Verona e il

Brennero. Il secondo punto è mettere in sicurezza la Valsugana, per evitare che la statale 47 sia un'arteria killer. Terzo: no chiaro all'autostrada della Valsugana».

E la Valdastico?

«Dopo le elezioni provinciali bisogna aprire un tavolo con il Veneto su come progettare il collegamento interregionale tra Trentino e Veneto. Noi come Pd siamo sempre stati negativi sulla Valdastico, naturalmente in Valsugana c'è una sensibilità diversa da Besenello. Io dico che, indipendentemente dalle soluzioni, bisogna evitare che siano le cose a imporre le scelte: con la nuova viabilità in costruzione in Veneto, il rischio è che ci ritroviamo con un'autostrada in Valsugana senza averlo deciso. Come parlamentari, a Roma, cercheremo di favorire il dialogo con il governo».

Torniamo alla dimensione nazionale: Monti ha aperto al Pdl, «senza la guida di Berlusconi, e senza la parte che per sua natura impedisce le riforme».

«Monti non vuole schiacciarsi sul Pd. Credo che Monti in prospettiva punti a un polo di centro europeo in competizione con il centrosinistra. Per quanto riguarda il governo del Paese, credo invece che l'unico spazio sia la collaborazione con Bersani».

Alessandro Papayannidis